

**Il direttore di Confindustria Bergamo  
«La Bergamasca, laboratorio per la ripresa»**



# «La Bergamasca può diventare un laboratorio per la rinascita»

Da ieri al timone Guido Venturini, nuovo direttore di Confindustria Bergamo  
«Per il rilancio dell'economia sono necessarie strategia e unità d'intenti»

■ Della realtà bergamasca, e non solo di quella imprenditoriale, ha un'idea abbastanza precisa, e non solo per il fatto che nei mesi estivi - anche se ufficialmente è entrato in servizio ieri - ha preso contatto con le aziende, con le istituzioni e con le altre associazioni di categoria; ma anche perché, sia come direttore generale di Federchimica sia come direttore generale del Touring Club Italiano sia come membro del consiglio di amministrazione dell'Humanitas (Cliniche Gavazzeni), ha avuto modo di conoscere diversi esponenti del mondo imprenditoriale bergamasco, dai Pesenti ai Rocca, dai Radici ai Sestini, dai Mazzoleni ai Seccomandi ai Barcella. Conserva un ricordo commosso di Fausto Radici e non dimentica l'apporto dato, all'epoca, da Emilio Mazzoleni alla riforma di Confindustria.

Il nuovo direttore di Confindustria Bergamo, Guido Venturini, 60 anni, mantovano, cita anche i «gioielli di Bergamo», che non sono solo la ricchezza monumentale e artistica ma anche le tante iniziative culturali orobiche che ha seguito al timone del Touring. E dunque - chiediamo al neo-direttore, subentrato al decennio di Ferdinando Bertino - come vede il contesto economico e industriale di Bergamo? «Ho trovato una grande cultura del fare, vi sono delle eccellenze nella tecnologia e nei meccanismi di produzione. Certo, forse, non tutte le aziende curano con la stessa ne-

cessaria attenzione il marketing e non tutte hanno la stessa capacità di relazionarsi all'esterno...». Ecco, saltano subito all'occhio i difetti dei bergamaschi, l'introversione, la diffidenza, la chiusura mentale... «No, beh, non esageriamo, diciamo che è un limite. Forse si pensa troppo all'aspetto "hard" della produzione e meno a quello "soft"; certo è che il cliente punta sì a comprare prodotti di qualità - e a Bergamo questi prodotti sicuramente non mancano - ma anche perché questi prodotti sono magari diventati dei simboli».

Venturini è comunque dell'idea che l'eventuale riscossa del nostro Paese possa venire non tanto dal livello centrale quanto dalla periferia, dalle realtà come quella di Bergamo: «Ho notato che qui c'è un dialogo forte e franco tra le forze produttive, le realtà istituzionali, i sindacati. Qui non c'è chiusura e non ci sono paraventi. Ecco perché penso che Bergamo possa diventare un laboratorio di sperimentazioni di successo in grado poi di essere un esempio per tutto il Paese».

Il neo-direttore degli industriali bergamaschi elenca poi una serie di «eccellenze» bergamasche. «Scelte intelligenti» le definisce, da quelle assunte dall'Università negli ultimi anni, che ha innestato sul nucleo originale di Economia e Commercio e Lingue molti corsi di studio che hanno cercato di venire incontro alle esigenze della realtà economica e produttiva della provincia. E intelligente è stata la decisione del presidente della Provincia Valerio Bettoni di cablare il territorio bergamasco: «È un grande vantaggio per le aziende del territorio, oggi chiamate a dialogare con tutto il

“

*Non è possibile che la Lombardia sia agli ultimi posti in Italia per dotazione di autostrade e ferrovie*

mondo, che consente loro di sfruttare al meglio tutte le possibilità offerte dalle telecomunicazioni». Il parco scientifico Kilometro Rosso per Venturini è semplicemente «un'idea coraggiosa», e non è un caso che vi trovino sede aziende come Brembo e Italcementi (prossima all'inaugurazione del suo centro ricerche), istituti come il Mario Negri, le 24 aziende della meccatronica aderenti al consorzio Intellimech, Servitec. E sul rapporto tra Kilometro Rosso e Servitec il direttore di Confindustria Bergamo dice: «Le due realtà devono dialogare insieme, ci deve essere una sinergia forte, devono fare ricerca insieme: si dovrà necessariamente arrivare, per il bene dell'economia bergamasca, ad una unità d'intenti e a una politica condivisa».

Un altro punto di forza della Bergamasca è l'aeroporto di Orio al Serio: «Il suo incredibile sviluppo è stato certamente figlio del coraggio e della lungimiranza delle istituzioni e delle realtà economiche bergamasche che l'hanno sempre sostenuto, anche in momenti difficili. E i voli low cost hanno qui trovato terreno fertile e strutture all'avanguardia».

L'ex direttore generale del Touring Club Italiano non può non fare una digressione sul turismo bergamasco: elogi al progetto di Percassi per San Pellegrino, ma anche una sottolineatura su certi ritardi nella politica turistica, giustificati, in parte, dal fatto che probabilmente i bergamaschi erano impegnati a fare altro. Per Venturini Bergamo deve puntare su un turismo di qualità, tralasciando quello di massa. Non solo Bergamo città d'arte può diventare ancora più attrattiva di quella che è, ma lo possono anche altri ambiti come il lago d'Isseo, certe aree delle nostre valli, lo stesso santuario di Caravaggio. Il tutto va giocato anche in chiave di ospitalità in senso moderno; e servono alberghi di qualità (anche sul piano dell'arredo e del design) e bed and breakfast. Un'Accademia Carrara ristrutturata, un Teatro Donizetti rinnovato (con un'offerta qualitativa di spettacoli più elevata) e iniziative come BergamoScienza rappresentano altri perni della politica turistica orobica. Ma il direttore pensa anche a giovani hostess e steward dislocati nei punti turistici nevralgici della città, pronti ad offrire la loro assistenza a turisti e visitatori.

Capitolo infrastrutture: Venturini sventola il «Sole 24 Ore» di ieri: «Non è possibile che in fatto di strade, autostrade e ferrovie la Lombardia sia agli ultimi posti in Italia in termini di dotazione». Una vera e propria assurdità per la regione più ricca e produttiva del Paese. E un grave handicap per le aziende

lombarde. Il direttore degli industriali, a questo proposito, confida nell'Expo Milano 2015: «Deve portare Brebemi e Pedemontana. Ma l'appuntamento internazionale deve anche compatte le forze migliori della Bergamasca per sfruttare al meglio questa importante occasione».

Certo, il dollaro debole, il costo delle materie prime e di quelle energetiche rappresentano un freno allo sviluppo dell'imprenditoria bergamasca: «Questi fattori incidono per il 60-65% - dice - al singolo imprenditore resta solo un margine del 35-40% per attuare sforzi migliorativi». Ma c'è anche chi rema contro, come l'apparato della pubblica amministrazione: «La burocrazia è un fattore di complicazione e di ritardo nei tempi di esecuzione delle opere e spinge le multinazionali a scegliere altre nazioni più attrattive dell'Italia da questo punto di vista».

E i sindacati? Venturini accetta il rilievo mosso dalla Fiom bergamasca che ha denunciato ritardi negli interventi di riconversione industriale alla Donora come alla Brembo o alla Dorel: «Va recuperato il ritardo. Vi sono tanti esempi in Europa di reindustrializzazione. Ma occorre un disegno strategico di qualità, una regia per tutte queste situazioni».

Infine, la Camera di Commercio, che nel 2009 rinvoverà i propri organismi direttivi: «Nell'ipotesi di ripartizione dei seggi l'industria perderebbe un posto nel futuro Consiglio? Siamo sereni, accetteremo l'eventuale verdetto e comunque l'industria manterrebbe il primato. I nostri numeri sono comunque trasparenti e certificati, mi auguro che lo siano anche quelli delle altre associazioni. L'importante è che per il rinnovo degli organismi camerali ci si muova tutti insieme, cercando per la presidenza una figura di alto profilo, autorevole e capace. Sostituire Sestini non sarà facile, fosse per me gli chiederei di restare ancora un po'. Occorre comunque uno spirito unitario, con un rapporto di uguaglianza e pariteticità fra le diverse associazioni. Almeno, se si ha a cuore lo sviluppo del nostro territorio».

**Pierluigi Saurgnani**

“

*Per la Camera di Commercio non sarà facile sostituire Sestini. Fosse per me gli chiederei di restare ancora per un po'»*



Guido Venturini, nuovo direttore di Confindustria Bergamo (Bedolis)

**NELLA STORIA SECOLARE DEGLI INDUSTRIALI****È IL DIRETTORE NUMERO 11**

È l'undicesimo direttore degli industriali. Il mantovano Guido Venturini ha preso possesso ieri della poltrona per un decennio occupata da Ferdinando Bertino (nominato nel 1998, in sostituzione di Lucio Susmel, direttore dal 1991 al '97). Prima ancora Renato Maggiani (direttore dal 1985 al 1990) e Arrigo Leidi (dal 1967 al 1984). L'Unione, nata nel 1907 come Federazione dell'industria tessile, diventata nel '26 Unione industria-

le fascista, nel '45 Unione degli industriali e infine nel 2006 Confindustria Bergamo, ha avuto 11 direttori: Camillo Costa, Giuseppe Tropea, Alberto Perrani, Oreste Squatriti, Giovanni Soleri, Stefano Gavotti Verospi, quindi Leidi, Maggiani, Susmel, Bertino e ora Venturini. Venturini, nato a Mantova, laurea in Economia alla Bocconi, sposato, è stato, tra l'altro, direttore generale di Federchimica e del Touring Club Italiano.



La sede di Confindustria Bergamo in via Camozzi

**I NUMERI DEL SISTEMA****QUASI 100 MILA ADDETTI OCCUPATI IN 1.800 IMPRESE ASSOCIATE**

Quasi centomila dipendenti e quasi 1.800 imprese: sono questi i numeri complessivi degli associati che danno vita al sistema confindustriale bergamasco: per la precisione 1.780 aderenti e 99.908 lavoratori.

I «Metalmeccanici» rappresentano l'anima di Confindustria Bergamo: a questo gruppo merceologico, infatti, fanno capo 553 aziende che danno lavoro a 41.072 addetti. Secondo gruppo merceologico per numero di aziende (ma che rappresenta la quinta «potenza» in termini di addetti) è il gruppo del «Terziario avanzato»: 412 imprese per 5.830 addetti. Terza realtà per numero di imprese e seconda per numero di dipendenti, è il gruppo «Tessili e Abbigliamento»: 157 aziende e 10.871 lavoratori. Di seguito si registrano i gruppi: «Materie plastiche e Gomma» (134 imprese, 9.372 addetti), «Chimici» (105 e 6.562 lavoratori), «Servizi e Industrie varie» (102 e 7.232 addetti), «Legno» (60 imprese e 2.860 addetti); «Alimentari» (50 e 2.935 lavoratori), «Grafici» (34 e 2.892), «Manufatti in cemento» (31 e 1.477), «Marmi» (31 e 427 addetti), «Cartai» (237 e 1.654), «Cemento» (23 e 2.299 addetti), «Autotrasporti» (18 e 1.301 dipendenti), «Bottonieri» (13 e 741 addetti), «Turismo» (12 e 688 addetti) a cui si aggiungono 6 soci aggregati (per 1.651 addetti) e 4 soci collettivi (Ance Bergamo, Abia, Fiaip Bergamo e Unione artigiani) per 44 addetti.

